

I proprietari rivendicano i diritti

Il presidente di **Confedilizia** chiede al Comune la piena libertà di affittare

Il "mercato" degli affitti turistici a Venezia è in crescita, le discussioni sono aperte e anche i proprietari di alloggi esprimono il loro parere. Ha già fatto sentire la sua voce il presidente dell'Ape (Associazione proprietà edilizia) veneziana Giuliano Marchi, pochi giorni dopo l'assemblea annuale.

«Utilizzare il proprio immobile per locarlo, eventualmente anche per finalità turistiche», aveva dichiarato anche in assemblea, «costituisce un mezzo per continuare ad abitare a Venezia e per creare indotto: l'alternativa, non riuscendo a sop-

portarne il carico fiscale e gli oneri manutentivi, è vendere a stranieri i propri immobili e ritirarsi oltre il ponte, come amano dire i veneziani del centro storico». E poi aveva precisato: «I proprietari di casa rivendicano il loro diritto, tutelato dall'ordinamento, di esercitare pienamente la loro facoltà di affittare gli immobili scegliendo i propri inquilini. Non ci può essere nessuna proposta di liberalizzare gli affitti turistici per il semplice motivo che gli affitti turistici sono già liberi. Ciò che si vuole evitare è che alle affittanze vengano applicati pesi, vincoli e limiti

lesivi del diritto di proprietà e del diritto di iniziativa economica, libertà costituzionalmente garantite».

Da parte del Comune sono già arrivate le prime, caute aperture, in particolare dall'assessore comunale all'Urbanistica ed Edilizia privata Massimiliano De Martin: «Posso dire», ha dichiarato, dopo essere intervenuto anche all'assemblea dell'Ape, «che tutto ciò che è legittimo per agevolare un'economia cittadina che è basata in gran parte sul turismo, sarà fatto. Non siamo contrari, si tratta di stabilire i modi più opportuni ma, ad

esempio, anche su Mestre abbiamo favorito la regolarizzazione di bed&breakfast anche di dimensioni molto piccole, proprio per agevolare questo tipo di attività, rendendola anche manifesta ai fini del pagamento dell'imposta di soggiorno».

Chi si lamenta invece per questa possibile nuova "deregulation" degli affitti di alloggi a fini turistici è il Sunia, il sindacato degli inquilini, che si è già espresso con il segretario regionale Ivana De Rossi, che teme che gli esclusi possano essere proprio i residenti in cerca di alloggio.

